

Vola «La Cassa Rurale» Utile storico a 24 milioni

Oggi l'assemblea dell'istituto di credito cooperativo

di **Walter Facchinelli**

GIUDICARIE Nel 2024 «La Cassa Rurale Adamello Giudicarie Valsabbia Paganella» ha registrato un utile storico di 24 milioni di euro «il migliore di sempre, che testimonia il successo della fusione avvenuta nel ottobre 2020, che ha rafforzato l'unità territoriale, la socialità, la redditività e la solidità patrimoniale della banca». È il commento della presidente Monia Bonenti e del direttore generale Marco Mariotti vertici de «La Cassa Rurale».

Oggi l'assemblea

Questo pomeriggio alle 17 è in programma l'assemblea che riunisce i soci video-collegati tra loro a Tione nell'auditorium del Guetti, al Palacongressi di Andalo, al Centro Polivalente di Darzo, al Paladolomiti di Pinzolo e cinema teatro Corallo di Villanuova sul Clisi, per approvare alcune modifiche

statutarie, il bilancio 2024 ed eleggere tre membri del Consiglio di Amministrazione, i candidati sono Roberto Tonezzer (Busa e Tione), Fabrizia Caola e Cinzia Pellegrino (Rendena), Dina Passardi (Chiese e Bagolino).

La parte straordinaria

La parte straordinaria dell'assemblea riguarda modifiche tecniche allo statuto, elaborate dalla Capogruppo e dal Gruppo Cassa Centrale per uniformare gli statuti delle banche del gruppo e favorire un adeguato

ricambio dei membri del Cda, in conformità con le indicazioni dell'Autorità di Vigilanza.

Modifiche al centro

Le modifiche riguardano la nomina, la composizione e il funzionamento degli organi sociali, i requisiti del direttore generale, la possibilità di sciogliere il vincolo societario con soci coinvolti in irregolarità e il numero di deleghe

**Raccolta complessiva del 2024 a 2,9 miliardi
Prestiti oltre il miliardo
Patrimonio totale a 189 milioni di euro
Modifiche allo statuto**

Soci convocati



In presenza e in collegamento

Si comincia alle 17: soci video-collegati a Tione nell'auditorium del Guetti, al Palacongressi di Andalo, al Centro Polivalente di Darzo, al Paladolomiti di Pinzolo e cinema teatro Corallo di Villanuova sul Clisi

assembleari.

La parte ordinaria

Nella parte ordinaria, i soci votano il nuovo regolamento assembleare ed elettorale, il bilancio e gli amministratori che scadranno nel 2028.

I dati economici

L'utile di esercizio di 24.118.000 euro rappresenta il risultato più alto di sempre. La raccolta complessiva del 2024 ha raggiunto circa 2,9 miliardi di

euro, con un incremento in tutte le forme: 1,7 miliardi di euro di raccolta diretta (+3,6%) e 1,2 miliardi di euro di raccolta indiretta (+14,1%), che include risparmio amministrato (285 mila euro) e risparmio gestito (917 mila euro).

Prestiti netti

I prestiti netti erogati si attestano a circa 1,05 miliardi di euro, in lieve calo (-0,5%) rispetto all'anno precedente, con 1.036 nuovi mutui, di cui 634 alle

famiglie e 402 alle imprese, pari a circa 4 mutui al giorno lavorativo. Il margine di interesse totale è di circa 44,3 milioni di euro, in crescita dello 1,2% rispetto al 2023, con 24,1 milioni derivanti dalla clientela (in contrazione di circa 3,8 milioni) e 20,15 milioni dalla gestione della tesoreria (+27%). Le commissioni nette sono aumentate del 7,2%, raggiungendo i 17,4 milioni di euro, con un incremento significativo anche nel comparto assicurativo, che ha visto un aumento del 23,5%, passando da 1,885 milioni a 2,328 milioni di euro.

Solidità patrimoniale

Per quanto riguarda la solidità patrimoniale, nel 2024 i coefficienti patrimoniali sono migliorati e si attestano ben sopra i requisiti di legge e le medie del sistema bancario nazionale. Il patrimonio totale si è attestato a 183,09 milioni di euro, rispetto ai 160 milioni del 2023, così come il capitale primario di classe 1 (Cet1).

Destinazione dell'utile

La destinazione dell'utile di 24.118.195 euro che domani sarà proposto ai soci è di 19.394.649 euro a riserva legale, 4.000.000 euro a fondo beneficenza (16,6%) e 723.546 euro ai fondi mutualistici di promozione e sviluppo della cooperazione.

Socializzazione

I partecipanti all'assemblea potranno partecipare a «Passaggiando 2025» l'iniziativa che favorisce la socializzazione con visite guidate, escursioni naturalistiche ed eventi culturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Storo, contaminazione da Pfas «Nascosta la verità ai residenti»

La denuncia

Alex Marini:
«Comportamento omissivo del Comune»

di **Stefano Marini**

STORO Per avere risposte certe sulla contaminazione da Pfas che alligna nella falda acquifera del basso Chiese bisogna attendere ancora. Lo denuncia l'ex consigliere provinciale Alex Marini, che non esita a definire «comportamento omissivo» l'atteggiamento delle amministrazioni provinciale e comunale. «Lo scorso 29 aprile – scrive Alex Marini – la Provincia autonoma di Trento ha comunicato il terzo differimento consecutivo della risposta alla mia richiesta di accesso agli atti sull'inquinamento da Pfas tra Condino e Storo. La nuova scadenza, ora fissata al 31 maggio, rappresenta l'ennesimo rinvio dopo quelli del dicembre 2024 e del marzo 2025». Marini ricorda che «lo studio conclusivo dell'Università di Trento avviato nel 2020 in attuazione della mozione del 2019 è nelle mani dell'amministrazione da agosto 2024 ed è stato ufficialmente consegnato ai Comuni interessati il 12



novembre scorso. Nonostante ciò, la Provincia si ostina a non fornire la documentazione, violando chiaramente i principi di trasparenza amministrativa». Per Marini i continui rinvii messi in atto dalla Provincia avrebbero gravi implicazioni: «Questo comportamento omissivo non è solo un fatto burocratico – prosegue l'ex consigliere – impedisce alla popolazione locale di conoscere la verità sulla qualità dell'acqua e sull'entità della contaminazione che per anni ha coinvolto anche l'acquedotto pubblico. Ma soprattutto ostacola la possibilità di individuare responsabilità politiche e amministrative a livello locale e provinciale, per comprendere chi ha fatto cosa – o peggio, chi non ha fatto nulla – per prevenire, contenere e monitorare il rischio connesso alla presenza di Pfas. Ciò che è inaccettabile è il tentativo ricorrente di nascondere dati e documenti

in nome di presunte esigenze tecniche o «tempi di valutazione». A quasi un anno dalla consegna dello studio, questo atteggiamento risulta gravemente lesivo del diritto dei cittadini a essere informati e protetti, soprattutto quando si tratta di inquinanti permanenti con effetti potenzialmente devastanti sulla salute umana». La questione del livello di inquinamento da Pfas nella falda non è solo teorica. Alex Marini infatti segnala come «il Comune di Storo, rispondendo il 17 febbraio alla mia istanza di accesso del 21 gennaio 2025, ha confermato che il pozzo in località Gaggio è stato utilizzato come fonte di approvvigionamento idrico sin dal 1991 e può tuttora alimentare l'intera rete comunale nei periodi di magra. Inoltre, il centro sportivo in località Grilli continua ad approvvigionarsi autonomamente da un pozzo alimentato dalla falda, con concessione per usi igienico-sanitari e irrigui. Nessuno studio specifico sull'impatto della contaminazione da Pfas è mai stato prodotto dal Comune, che ha rinvio la richiesta ad altri enti. Un'ulteriore conferma – al netto del potenziamento e della messa in rete degli acquedotti dell'area – della totale assenza di iniziativa autonoma e di consapevolezza ambientale da parte dell'amministrazione locale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ponte sul Caffaro: «Chiarezza sui costi e sul progetto»

La richiesta

Pollini ha presentato un'interrogazione al consiglio regionale lombardo

STORO L'estenuante vicenda dei ponti sul Caffaro torna al centro delle cronache con la consigliera regionale lombarda del M5S Paola Pollini, la quale ha presentato un'interrogazione che cerca di far luce sui costi sostenuti dalla collettività per il ponte provvisorio (e in affitto da un'impresa privata) che a oggi consente il transito tra Trentino e Lombardia, ma anche a che punto siano i lavori di sistemazione del ponte storico. Pollini parte ricordando: «La fornitura del terzo ponte prevede un noleggio di nove mesi di quello provvisorio, con un costo di euro 323.569,40; l'importo complessivo per i lavori di realizzazione (incluso il noleggio) della viabilità provvisoria è pari a euro 1.550.000,00». Pollini continua facendo presente che «Nel mese di febbraio 2025, il quotidiano trentino "il T" ha pubblicato un articolo nel quale si segnalano ulteriori ritardi nelle tempistiche di realizzazione delle opere, con particolare riferimento al restauro e alla rimessa in funzione del ponte storico nonché alla



realizzazione della rotonda quadra asimmetrica. Nell'articolo, in particolare, si denuncia il fatto che ancora nessun cantiere sia stato effettivamente aperto e che il contratto di noleggio sia scaduto tant'è che «è in corso in questi giorni il rinnovo del contratto d'affitto della struttura posata nella scorsa primavera [...] è, invece, in fase di messa a punto il progetto esecutivo per il recupero del vecchio ponte. Il ponte provvisorio è stato collaudato il 10 aprile 2024 e cinque giorni dopo veniva aperto al traffico. I 9 mesi di affitto previsti dal contratto cesserebbero, salvo proroghe, entro il mese di gennaio 2025. Per i mesi successivi a tale data e per quelli futuri fino all'ultimazione dei lavori, all'interrogante non risultano notizie in merito ai nuovi oneri di noleggio, a chi dovrebbero essere addebitati, le fonti di copertura nonché la data di ultimazione dei lavori e consegna dell'opera».

L'esponente del M5S non trascura il fronte giudiziario: «Sulla vicenda di Ponte Caffaro – aggiunge infatti Pollini – starebbe indagando sia la corte dei Conti lombarda, che la Corte dei Conti trentina come emerso da articoli di stampa e dalle dichiarazioni degli interessati del luglio 2020. Le Corte dei Conti starebbero indagando sia sui fondi spesi per la realizzazione del ponte provvisorio (Lombardia) che quelli spesi per la realizzazione nuovo ponte (Trento), ultimato nel 2017 ma reso di fatto impraticabile a causa dell'errata progettazione della viabilità di immissione sullo stesso che impediscono l'accesso ad autoarticolati e mezzi pesanti». A fronte di tutto questo, le domande sono 4, ovvero: quali siano i costi già sostenuti e da sostenersi per il noleggio del ponte provvisorio; a che punto sia il progetto per il restauro del ponte storico sul Caffaro; quali siano le valutazioni tecniche sul sistema rotatorio che potrebbe essere realizzato sul torrente Caffaro e se ci sia una progettazione definitiva da presentare alla popolazione e, infine, se ci siano aggiornamenti sul processo civile tra la ditta costruttrice del ponte finito e mai aperto nel 2017 e il Comune di Bagolino e su eventuali decisioni delle Corti dei Conti, trentina e lombarda.

St.Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA